



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
domenica, 13 ottobre 2019

FIN - Campania

13/10/2019	Corriere del Mezzogiorno Pagina 23	<i>Carlo Franco</i>	3
<hr/>			
13/10/2019	Corriere del Mezzogiorno Pagina 23	<i>Carmelo Prestisimone</i>	4
<hr/>			
13/10/2019	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 34		5
<hr/>			
13/10/2019	Il Mattino Pagina 18	<i>Angelo Rossi</i>	6
<hr/>			
13/10/2019	Il Mattino Pagina 31		8
<hr/>			
13/10/2019	Il Mattino Pagina 39	<i>Vittorio Del Tufo</i>	10
<hr/>			
13/10/2019	Il Roma Pagina 31		12
<hr/>			
13/10/2019	La Gazzetta dello Sport Pagina 40		13
<hr/>			
13/10/2019	La Gazzetta dello Sport Pagina 47		14
<hr/>			
13/10/2019	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 6		15
<hr/>			
13/10/2019	TuttoSport Pagina 31		16
<hr/>			

Lo spostamento del Salone Nautico a Bologna

Il mare non bagna più Napoli Ha preso la strada dell' Emilia

Carlo Franco

napoli Il mare non bagna Napoli ma, in compenso, consente a Bologna di trasformarsi, con un colpo di bacchetta magica, in una città marinara. La notizia, sebbene già dibattuta, resta clamorosa e fa arrossire: dal 17 al 25 ottobre del 2020 si svolgerà la prima edizione del Salone Nautico di Bologna che, però, parlerà solo napoletano ed ospiterà i modelli delle industrie di casa nostra tra le più apprezzate del mondo nel comparto leader della media e piccola nautica da diporto, quello delle barche da sei a diciotto metri che costituiranno l'ossatura del salone che avrà a disposizione 32 mila metri quadrati di esposizione e un contatto diretto con Trenitalia e le autostrade. Contratto per cinque anni: alla cerimonia inaugurale che si è svolta giovedì scorso in una atmosfera idilliaca, Napoli e Bologna si abbracciano, si fanno complimenti e si giurano fedeltà per così tanto tempo. Auguri e figli maschi. Potremmo cavarcela a buon mercato ma non faremmo onore alla verità perché la figuraccia dei permessi prima concessi e poi negati dalla Soprintendenza per l'esposizione delle barche sul lungomare - nonostante l'approvazione più volte ribadita dal Comune - ancora brucia anche se la reazione di Gennaro Amato, presidente del Polo nautico Italiano, e dei soci più influenti è stata immediata e pari all'affronto subito: non ci volete, andiamo a Bologna. «Siamo entusiasti di questa scelta - ha ribadito il manager - e siamo orgogliosi dei consensi ricevuti da BolognaFiere (che è un colosso a livello europeo, ndr) e dalle istituzioni. A Napoli, invece, per chi vuole fare impresa non ci sono certezze, si incassano solo delusioni. A Bologna, al contrario, siamo stati accolti con pari dignità e mi sento di fare una promessa ai nostri partners: in un anno faremo diventare realtà il progetto che oggi abbiamo avviato e questa diventerà una città blu». Che era un titolo che Napoli ha detenuto per decenni ma ora non riesce più ad esercitare stressata com'è dai vincoli della burocrazia e dalla mancanza di una sede degna di ospitare la sua produzione di eccellenza. Il sindaco di Bologna, Virginio Merola, lo ha detto senza giri di parole: Napoli mette la creatività, noi la capacità e la determinazione a stare bene sul mercato. Con queste premesse la coppia non scoppierà. Il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, infatti, stringendo la mano dell'ospite napoletano, si è spinto ancora oltre: «Per l'Emilia Romagna questa è una operazione straordinaria e sapremo cogliere l'occasione per entrare in un mercato nuovo e in grande sviluppo. Anche perché abbiamo cinque porti regionali, quattro comunali e numerosi approdi per il diporto». A queste parole i cinquanta imprenditori campani presenti all'inaugurazione hanno chinato la testa, ma per loro ha risposto il presidente Amato: «Abbiamo dodici mesi per costruire il nostro sogno, diamoci da fare». E si sono dati appuntamento al Circolo Posillipo dove nei prossimi giorni verrà inaugurato "Navigare", il salone autunnale. Con gli stessi limiti di sempre, ma con tanto entusiasmo e un piatto di tortellini sul tavolo.

Nuoto Pienone per l'International Swimming League

Luci, dj set, campioni: show alla Scandone Pellegrini fa selfie e strappa cori: ritornerò

Carmelo Prestisimone

È una Scandone inedita e speciale in modalità arena americana. Luci e console da discoteca, occhi di buie, scenografie da film davanti a 2500 spettatori e soprattutto loro, i top nuotatori al mondo, con Federica Pellegrini, il capitano di Aqua Centurions, a calamitare le attenzioni del pubblico. Anchor man dello show il campione olimpico Max Rosolino sistemato a bordo vasca. Le prime bracciate di Federica sono nella staffetta 4 per 100 stile libero, dove la campionessa olimpica è la terza staffettista dopo Silvia Di Pietro, Larissa Oliveira e prima di Lidon Munoz Del Campo. Il suo team è settimo ma lei lascia le onde alle sue competitors recuperando metri e lanciando la collega spagnola nell'ultima frazione tant'è che la sua squadra finisce quarta. Dopo 20' si rituffa per i 200 metri stile libero e finisce di nuovo quarta in 1.53.85. I bimbi sulle gradinate la invocano e lei si concede tra selfie e autografi. Poi la promessa: «Magari ci rivedremo a Napoli l'anno prossimo per la nuova edizione di Isl». E chissà che non accada davvero. La città del Vesuvio ha mostrato con la festa di ieri la sua capacità di organizzazione. Non solo: la sua candidatura era riuscita nei mesi scorsi a scalzare quella di Torino, anche alla luce di una struttura - la piscina Scandone - completamente rimodernata grazie ai Giochi universitari. E nell'acqua della «nuova» Scandone, per la manifestazione ideata anni fa dal miliardario ucraino Konstantin Grigorishin, oltre alla «Divina» sono scesi ieri sera e lo rifaranno oggi, a partire sempre dalle ore 19, altri campioni internazionali del calibro di Martina Carraro, Luca Dotto, Nicolò Martinenghi, Elena Di Liddo, Margherita Panziera, Fabio Scozzoli, Silvia Scalia, Sarah Sjostrom, Caeleb Dressel, Chad Le Clos e.



Tappa italiana del nuovo circuito internazionale. Oggi si replica (ore 19)

FEDERICA SI SCALDA E NAPOLI STRAVINCE

Tutto esaurito alla Scandone, tifo (quasi) calcistico. Pellegrini quarta e contenta: «Pubblico straordinario»

Se ci fossero medaglie: tre ori, un argento, quattro bronzi. L' Aqua Centurions, il team "italiano" dell' International Swimming League, sfrutta il fattore casa e conquista risultati importanti nella prima giornata della seconda tappa dell' inedita competizione internazionale. La squadra allenata da Matteo Giunta e capitanata da Federica Pellegrini avverte l' euforia della Scandone di Napoli e la fa sua: sono 174 i punti conquistati, in attesa di quelli da accumulare stasera, alle ore 19, con diretta tv su Eurosport 2. Una ventata di fiducia dopo la prima tappa, a Indianapolis, con 300 punti conquistati. In vetta, al momento, Cali Condors (237.5), seguito da Energy Standard (230), il team di casa e, infine, DC Trident (162.5). **ATMOSFERA.** Il nuoto, a Napoli, arriva subito dopo lo show. Era questo uno degli obiettivi dell' International Swimming League: coinvolgere il pubblico oltre ciò che l' acqua racconta, appassionando gli spettatori (erano 1600 per il classico sold -out) all' atmosfera collaterale di sfide prestigiose. La Scandone di Napoli, in questo weekend, non è solo una «E' bello essere la capitana degli Aqua Centurions Siamo stati bravi» piscina: è una discoteca, un palcoscenico, si colora di luci con effetti scenografici di ultimissima generazione, led che si muovono a ritmo di musica, dj-set a bordovasca, spettatori divertiti, canzoni della tradizione napoletana durante gli intervalli. Il pubblico si sente coinvolto, è tra i protagonisti, si fa sentire con la propria voce, proprio come aveva chiesto la Pellegrini che della manifestazione è (anche) Global Ambassador. **LE GARE.** L' ISL ha ritmo, energia, adrenalina: 19 gare in due ore esatte alternando maschi e femmine, due atleti per ogni team, nomi top-secret fino a mezz' ora dall' inizio. Il primo trionfo per l' Aqua Centurions arriva con Marinenghi, ancora lui, primo nei 50 rana con 25"98, tempo leggermente migliorato rispetto al trionfo di Indianapolis (26"03). Secondo l' altro italiano Scozzo li. Il secondo trionfo arriva nella staffetta maschile 4x100 mista (3'24"13) con Sabbioni, Martirengi, Rivolta e Miressi. Come a Indianapolis, oltre a Marinenghi bissa il successo il brasiliano Correira nei 200 stile (1'43"56). L' Aqua Centurions conquista punti anche grazie al terzo posto di Rivolta nei 100mt farfalla (vinti da le Clos), la Di Liddo nei 50 dorso (26"68) e Sabbioni nei 50 dorso (23"58). **TUTTI PER FEDE.** L' ovazione è tutta per lei. La Pellegrini entra in scena per la prima volta nella staffetta 4x100 vinta dall' Energy Standard. Solo quarta, l' italiana, nei 200 stile, col tempo di 1'53"85: «Ma sono contenta - le sue pa role - in questo ultimo mese ho fatto tutto tranne che nuotare costantemente per i tanti impegni. Sono felice del terzo posto, che vogliamo difendere, e sono orgogliosa di essere il capitano di questo gruppo. Ne approfitto per ringraziare il pubblico, è stato emozionante e la Scandone è bellissima». Felice e soddisfatto anche Giunta: «Mi è pia ciuto l' atteggiamento della squadra, abbiamo fatto bene anche grazie alla Scandone che ha fatto la differenza». **LE STELLE.** I protagonisti sono stati tanti: Chad Le Clos, ad esempio, fa suoi i 100 farfalla costringendo Dressel al secondo posto. Lo statunitense, alla prima tappa dell' ISL, si riscatta alla grande vincendo i 50 stile: «Mi sono divertito tanto e non ho avvertito la pressione» le sue parole, con elogio esplicito rivolto al pubblico e agli organizzatori perché - spiega - «nuotare spesso in poco tempo è utile per far vedere quanto valiamo». Sarah Sjostrom, MVP a Indianapolis, è arrivata prima "solo" nei 50 stile.



FEDERICA QUARTA E FELICE

Pellegrini al torneo Isl alla Scandone «Comunque soddisfatta dei miei tempi»

Angelo Rossi

NUOTO Giochi di proiettori, musica assordante e tifo alle stelle: lo spettacolo della Isl è prima e precede di gran lunga l'esibizione dei grandi campioni del mondo. Federica Pellegrini aveva fatto una richiesta ai napoletani: riempite la piscina. Napoli non si è tirata indietro, colpo d'occhio eccellente, Scandone gremita come ai bei tempi delle memorabili finali di pallanuoto. In 2.500 sugli spalti che, tradotto al netto delle aree delimitate e riservate a Vip, stampa e accoglienza, si traduce in un quasi tutto esaurito. Ovviamente l'attesa era tutta per lei, la divina dello sport italiano, coccolata come mai dalla città: riconosciuta, applaudita, oggetto di continue richieste di selfie, nonostante i suoi percorsi blindatissimi, quasi monotoni. Nemmeno il tempo di mettere il naso all'esterno dell'albergo Naples in pieno centro che la ospiterà fino a domattina: scioglimento al mattino e gare alla sera, colazione, pranzo e cena in hotel ma comunque una gran folla di curiosi ed appassionati ad attenderla all'esterno della piscina. Un sorriso, sempre in posa e vai con la foto ricordo, carina e generosa con tutti. **STANDING OVATION** Prima standing ovation al momento della presentazione delle squadre, i quattro team che si daranno battaglia fino a questa sera hanno sfilato tra gli applausi della piscina di Fuorigrotta in una location suggestiva e coinvolgente: un grosso plauso agli organizzatori che coltivano la brillante idea di voler trasformare uno sport individuale in collettivo, il contorno è stato di grande efficacia. La divina ha varcato lo spogliatoio e messo piede sul piano vasca alle ore 19.29. L'attendeva la prima gara nella quale era prevista la sua performance, ovvero i 4x100 stile libero. Tutti in piedi per darle un nuovo benvenuto, decibel alle stelle, pochi minuti dopo che la Scandone si era eccitata per il duello nella rana tutto italiano all'ultimo centesimo tra Martinenghi e Scozzoli (finiti primo e secondo). Quarto posto finale per la staffetta femminile, dopo che Federica ha raccolto il cambio in settima posizione e portato le compagne al quarto. Intervistata da Massimiliano Rosolino pochi secondi dopo essere uscita dall'acqua, ha ringraziato il pubblico: «È una grande soddisfazione gareggiare in una piscina così piena e appassionata, grazie Napoli». **LE PAROLE DI FEDE** Aqua Centurions tra i protagonisti della prima giornata (dominata dai Cali Condors), nonostante sulla carta non sia il team più forte. Proprio quello degli italiani ma la gente delle piscine sono persone competenti, impossibile non applaudire gli statunitensi del Dc Trident con Cody Miller, Giles Smith o Jeremy Stravius. Oppure l'Energy Standard con Sarah Sjostrom, Rebecca Smith, Florent Manaudou e Mykhaylo Romanchuk, l'ucraino che ai recenti campionati Mondiali coreani ha soffiato l'argento al nostro Paltrinieri nei 1500 sl. E poi lo squadrone dei Cali Condors, con Oliva Smoliga e soprattutto Caeleb Dressel, per tutti l'erede del grande Phelps, che si è arreso nei 100 farfalla a Le Clos. Prendendosi abbondantemente poi la rivincita nei 100 stile libero sul francese Manaudou. Alle 20.19 l'ultima esibizione della serata di Federica nella sua gara, i 200 stile, conclusi però al quarto posto e vinti dalla Haughey. Appena uscita dall'acqua, ha ripassato mentalmente la gara con il suo allenatore (e fidanzato) Matteo Giunta, il quale gli ha fatto notare come fosse mancata fluidità delle bracciate soprattutto nella fase centrale. «Ho accusato la stanchezza, questi impegni così ravvicinati tra qualificazioni e finali, sono abbastanza dispendiosi. Però ha detto Federica nel post gara non posso lamentarmi del tempo, tutti siamo stati più veloci rispetto alla tappa di Indianapolis. Portiamo avanti un gran bel lavoro perché la squadra è composta da italiani. Complimenti alla Scandone, una piscina così piena e appassionata raddoppia le energie. La mia ultima volta a Napoli? Forse come Isl ma gareggerò ancora qui». Poi di corsa in albergo,



Il Mattino

FIN - Campania

magari a gustare una pizza. «Mi piace tantissimo, la mia preferita è la margherita». Ovviamente.

La polemica

Circolo Posillipo rivolta anti donne «Pagano meno»

I soci uomini scrivono al presidente «Le quote devono essere uniformate» Ma Semeraro non ci sta e va all'attacco «Non hanno un minimo di galanteria»

IL CASO Angelo Rossi Chissà che Maria De Filippi non voglia farci una puntata. Aggiustando appena il titolo e parafrasando il suo talk-show al circolo Posillipo è di scena Uomini contro donne. Non c'è pace nel club di largo Sermoneta, dal paventato sfratto alle lotte intestine, dalle assemblee infuocate alle dimissioni di dirigenti seguite da inevitabili e nuove elezioni. Sintomi di lievi malesseri che mettono a repentaglio quell'obiettivo che di solito ogni buon presidente pone in cima al proprio programma politico: la pace sociale. L'autunno porta la prima nube minacciosa dalle parti di Mergellina: la richiesta di uniformare le quote associative tra uomini e donne. LE TENSIONI Da quando il Posillipo ha permesso al gentil sesso di tesserarsi regolarmente, è sempre esistita una differenza economica in favore delle donne (oggi pagano 125 euro al mese contro i 150 degli uomini). Ai maschietti non sta bene, ecco un caso singolare di discriminazione al contrario con tanto di documento ufficiale trasmesso al presidente Vincenzo Semeraro e al collegio dei probiviri: avete voluto parità di diritti (cioè diventare socie) all'interno del Circolo? E allora sia parità anche quando si tratta di mettere mano al portafoglio, parola più parola meno questa è la sintesi della lettera sottoscritta dagli uomini. In verità accompagnata da ragioni abbastanza circostanziate: le società dilettanti - si legge - possono godere di un regime forfettario fiscale agevolato a patto che vengano rispettati determinati requisiti, come il diritto di voto aperto a tutti e la disciplina uniforme del rapporto associativo che non dovrebbe ammettere differenziazione delle quote sociali. Mancando tale requisito, verrebbe meno l'esenzione dalla tassazione. E di questo i maschi si fanno forza allegando una circolare dell'Agenzia delle Entrate nella quale si sottolinea che tutti devono avere la stessa rappresentatività sociale e i medesimi obblighi verso l'organizzazione di cui fanno parte, pena la nullità della clausola di democraticità. Dunque, riassumono gli uomini, «non si capisce perché il Circolo debba violare questa clausola esponendosi al pericolo, in caso di controlli, di perdere i benefici fiscali». Per dirla alla Pino Daniele, sui soldi «a gente non guarda n'faccia a nisciuno». Sia che si tratti di amiche che delle stesse mogli di soci. Con botto finale (sempre nero su bianco): privilegiare le donne è inopportuno, anti giuridico e antieconomico. Il presidente rossoverde Semeraro prende atto della missiva ma non ci sta: «Una volta esisteva la galanteria, criterio al quale noi stessi ci siamo ispirati quando abbiamo deciso di accogliere le donne nella nostra famiglia sociale. Far pagare loro una quota leggermente inferiore è solo un atto di buon senso, una carineria che ritengo dovuta anche perché parliamo di una differenza minima. Senza mettere in conto, poi, che di fronte ad ulteriori aumenti potremmo subire anche l'effetto boomerang, ovvero la fuga in massa delle donne dal Posillipo dopo aver fatto una grande fatica per equipararle ai soci. Fino a quando sarò presidente, mi batterò con tutte le forze perché non passi questa uniformità nei pagamenti. E ai miei soci dico affettuosamente: dimostrate un briciolo di galanteria». IL CASO CECERE Parziale chiarita invece sulla questione spinosa del socio Gennaro Cecere, che invoca la restituzione di 328mila euro, somma anticipata più di anno fa per esercitare il diritto di prelazione di acquisto della sede presso il Comune, non avendo la dirigenza potuto provvedere con una propria fidejussione. Ora è pronto il piano del Circolo per onorare il debito, anche se manca ancora l'ok del benefattore. Cecere più volte aveva chiesto che venissero rispettati gli impegni presi con la presidenza e ad agosto scorso uno dei primi atti del presidente Semeraro appena rieletto è stato quello di incontrare il sindaco



Il Mattino

FIN - Campania

Luigi de Magistris per abbozzare una nuova convenzione basata sulla concessione dell' immobile con durata pluriennale. Il numero uno del club così dichiarò al Mattino: «All' amico Cecere verrà ovviamente restituita la quota da lui anticipata, gli chiedo solo un po' di pazienza». La svolta sembra più vicina: venerdì sera le parti legali hanno abbozzato un accordo che dovrebbe essere ultimato entro domani. Anche se il benefattore casca dalle nuvole: «Non ne so nulla, non ho ancora avuto alcun contatto con chicchessia, tranne che con il mio avvocato. Non sono al corrente di alcuna ipotesi di accordo».

Il racconto

I vecchi e il mare gli anni felici dei signori del vento

Vittorio Del Tufo

«Mi stai uccidendo, pesce, pensò il vecchio. Ma hai il diritto di farlo. Non ho mai visto nulla di grande e bello e calmo e nobile come te, fratello. Vieni a uccidermi. Non m'importa, chi sarà a uccidere l'altro» (Ernest Hemingway, *Il vecchio e il mare*). * * * C'è una data incisa a caratteri d'oro nella storia sportiva della città: il 1960. Dal 29 agosto al 7 settembre di quell'anno il tratto di mare che ospitò la finale olimpica di Vela, classe Dragone, si ammantò di leggenda, e divenne un luogo della memoria. L'esito dell'ultima regata scatenò una lunga scia di proteste e una ridda di voci la cui eco, a distanza di quasi sessant'anni, non si è ancora spenta del tutto. Al comando del Venilia c'era Nino Cosentino, che i cerchi olimpici li sognava dall'età di due anni, quando il padre lo portava con sé sul 6 metri Sans Souci. Piccolo, abbronzatissimo, orgoglioso lupo di mare, per Cosentino quella era la regata della vita. Se la lasciò sfuggire dopo una partenza bruciante, per poi smarrirsi, inspiegabilmente, in vista del traguardo, al punto da far apparire il terzo posto sul podio olimpico la più sonora delle sconfitte. A distanza di 59 anni da quel bronzo maledetto, sono ancora oggi in molti a chiedersi quali demoni abbiano popolato la mente del marinaio Nino in quell'arroventato agosto del 1960. Il podio più alto toccò a un principe dagli occhi feroci, Costantino di Grecia, che lo bruciò sul traguardo complice, forse, un inchino di troppo del timoniere scugnizzo. Una vecchia ferita, mai rimarginata. Accuse, veleni, illazioni, sospetti. Un dramma sportivo e umano. Cornuto e mazziato, a Nino e ai suoi compagni di equipaggio (Antonio Ciciliano e Giulio Di Stefano) venne negato anche il secondo posto, per una squalifica inflitta loro dalla giuria. Si disse, addirittura, che Costantino, che fu re dei greci dal 1964 al 1973, lo avesse corrotto con 25 milioni. «Capite? E chi mi conosce sa che ho sempre vissuto lavorando, e lavoro tuttora nell'ufficio industriale paterno insieme ai miei fratelli!», scrisse Cosentino in un furibondo articolo comparso sull'Unità nel marzo del '66. L'anno dell'Olimpiade, nella classe Star, finirono a picco anche le ambizioni di Tino Straulino e Carletto Rolandi, i due campioni che prima, durante e dopo il '60 avrebbero vinto tutto. Ma zoomiamo ancora un attimo su Cosentino. Lo scugnizzo che nel '60 perse l'oro per un soffio era cresciuto a Posillipo, con i suoi fratelli e con i fratelli Postiglione, in quell'autentica scuola di vela che era villa Martinelli, in piazza San Luigi. Il loro maestro era un marinaio rozzo e semianalfabeta, Franceschiello, e di quegli epici e pionieristici anni Carlo Postiglione, eccellente timoniere e discendente di una delle più grandi famiglie sportive di Posillipo - con i Fiorentino, i Liotti, i Fiorillo - è geloso custode di ogni luminoso frammento, tanto da aver trasformato la sua bella casa di Chiaia in un labirinto di memorie. Erano anni di capitani coraggiosi, e marinai d'altri tempi, molti dei quali cresciuti all'ombra di Agostino - per tutti Tino - Straulino, il velista venuto dal Nord, ma che amò Napoli più di tutti e fu il più leggendario di tutti. La memoria è tenace e a custodirla sono ragazzi ed ex ragazzi d'oro del calibro di Carlo Rolandi, il marinaio bello come un divo di Hollywood, che di Straulino fu l'inseparabile prodiere, o Pippo Dalla Vecchia, l'eterno giovanotto che raccolse il circolo Savoia dalle macerie e lo trasformò in una corazzata. E ancora Paolo Rastrelli, Vittorio Postiglione, Angelo Marino, Roberto Ciappa, Picchio Milone, Francesco De Angelis, Vincenzo Onorato e tanti altri. * * * Nel 1960, dopo la favolosa notte del Ballo dei re a Palazzo Serra di Cassano, i velisti napoletani



Il Mattino

FIN - Campania

coltivarono il sogno che Napoli potesse diventare la Newport d' Europa, una grande città della vela. L' Équipe scrisse che la Canottieri Napoli era il più importante complesso nautico d' Europa, anche il rivale Circolo Posillipo era già una scuola di campioni. Di quel sogno è rimasto poco, i pionieri della vela ci sorridono da fotografie ingiallite. E la vela, con il tempo, è diventata la metafora perfetta della città. Una città di mare, ma ancora separata dal mare. Straordinariamente ricca di talenti, di energie creative, eppure incapace, troppe volte, di trasformare la passione in progetto, mentre i circoli nautici devono arrabattarsi per sopravvivere. Ma quante memorie, dietro quelle fotografie in bianco e nero. * * * Negli anni a cavallo dei Sessanta, i velisti napoletani formavano una enclave. I praticanti erano pochi, ma avevano entusiasmo e vivevano di amicizia e acqua salata. A quegli anni Carlo Franco, giornalista di robuste e molteplici passioni, ha dedicato una delle pagine più belle del suo libro Quando Napoli andava a vela, racconti di mare e di un tempo che fu, scritto con Paolo Rastrelli e pubblicato da Tullio Pironti. «Il giorno trascorreva aspettando la notte. Che si consumava nei saloni dei circoli o al Trocadero, al Lloyd, all' Harry' s bar di Santa Lucia e, dulcis in fundo, allo Shaker di Angelo Rosolino, il signore della notte. Il parterre, come sulla Croisette, era affollato di ospiti famosi, che si davano il cambio in un frenetico tourbillon: Aristotele Onassis, Vittorio De Sica, impegnato in interminabili sedute al tavolo di gioco, soubrette d' eccezione, come la conturbante Coccinelle (nome d' arte di Jacqueline-Charlotte Dufresnoy) e cantanti di grido». * * * Vela come palestra di vita, coraggio, umiltà. E di prodezze, soprattutto quando a reggere il timone c' è il Signore del Vento, Tino Straulino, che probabilmente, in vita, dovette fare un patto con Eolo anziché col diavolo. Era nato a Lussinpiccolo, oggi in Croazia, e durante la seconda guerra mondiale fu tra gli assaltatori del Gruppo Gamma che piazzarono le cariche esplosive sotto le navi britanniche nella rada di Gibilterra. Nella carriera militare raggiunse il grado di contrammiraglio. Al termine della guerra, nel corso dei lavori di sminamento nel golfo di Taranto, un ordigno bellico gli esplose vicino e lo rese quasi cieco. Eppure il suo mito non era Polifemo, ma Ulisse. «Avrei voluto essere Ulisse, ma la mia navigazione si è fermata a Napoli. Non ho rimpianti, l' ho voluto io perché il Golfo è lo stadio del vento, affascinante e insidioso; ma se non sai come affrontarlo prende il sopravvento». Sapeva affrontarlo il vento, Straulino, perché a Napoli si sentiva a casa come a Lussinpiccolo, il ventre materno. Quella di Tino è la storia di un timoniere che ha vinto su tutti i mari ed è rimasto fedele alla vela di fatica, respingendo le lusinghe del professionismo. Da giovane, racconta Carlo Franco, aveva navigato da solo nell' Adriatico in compagnia del suo cane, da vecchio cominciò a navigare di notte, aiutandosi con il naso e con le orecchie per compensare la perdita della vista, indebolita dal soffio di pirite che lo aveva investito a Taranto. Solo a Napoli, raccontava Tino, è possibile navigare di notte, lasciandosi guidare dal profilo del Vesuvio «e dai lampi di fuoco dell' Italsider che lanciano segnali rassicuranti». Quando, nel 1965, senza ausilio dei motori, con una manovra da togliere il fiato, il capitano di vascello e già campione pluridecorato Agostino Straulino condusse l' Amerigo Vespucci fuori dall' imboccatura del porto di Taranto, strettissima e regolata da un ponte girevole manovrato a mano, l' alto comando della Marina gli inviò due lettere: una di encomio per la temerarietà della manovra, l' altra di condanna con relativi dieci giorni di arresto. Era Straulino, ed era unico. Se ce l' ho fatta, ripeteva spesso, se il Golfo con me non ha preso il sopravvento è perché ho seguito i consigli di Piscione, un marinaio al quale devo tanto. Piscione era il mitico Salvatore Chianese, il nostromo del Molosiglio che fu un punto di riferimento per tanti velisti di razza. C' era anche lui, il 19 settembre 2003, tra le banchine fradice di salmastro, per assistere all' ultima veliata del vecchio marinaio, che sentiva approssimarsi l' ora della morte. E c' erano tutti i venditori ambulanti del Molosiglio, con l' acquafrescaia Ninetta che un tempo offriva al capitano, dopo l' allenamento, una mummarella di acqua suffregna. «Masto, vuoi una mano a scendere?», qualcuno chiese a Straulino, quel giorno. Agostino, o masto, lo fulminò con lo sguardo. «Un capitano scende da solo dalla sua barca», fu la risposta del dalmata dalla scorza dura. Se ne andò pochi mesi dopo, a 90 anni, alla fine del 2004. Quel giorno tutte le vele di Napoli vennero ammainate. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Roma

FIN - Campania

VARIE Pubblico in visibilo per Federica Pellegrini e gli altri italiani. Stasera dalle ore 19 il gran finale International Swimming League, che festa alla Scandone

NAPOLI. Non sarà la competizione di nuoto in vasca corta che gli appassionati della materia sono abituati a vivere, ma l' International Swimming League, che da ieri sera sta facendo tappa a Napoli, si sta rivelando evento in grado di appassionare e coinvolgere il pubblico festante di una Piscina Scandone gremita in ogni ordine di posto. Una festa di luci, musiche e colori nel giorno dell' esordio partenopeo per Federica Pellegrini e il suo team, quasi tutto italiano, Aqua Centurions che sta combattendo con Energy Standard, Cali Condors e Dc Trident, le tre formazioni in lotta per questa che è la seconda di sei tappe prima della finalissima di Las Vegas. In palio per ogni gara non ci sono le tradizionali medaglie d' oro, d' argento e di bronzo ma ogni buon piazzamento degli atleti contribuisce a migliorare la classifica della propria squadra. Un format dunque completamente innovativo per quello che si presenta come una sorta di campionato mondiale per club. Ma anche con regole cambiate e con un' atmosfera spettacolare molto in linea con quella che si respira attorno agli sport di squadra americani, la gente non ha potuto che entusiasmarsi quando a toccare per primo al traguardo è stato un atleta italiano. Il maggior boato si è registrato alla fine della staffetta 4x100 misti, quando Alessandro Miressi con una straordinaria frazione a stile ha chiuso avanti a tutti completando l' opera iniziata dai suoi compagni Matteo Rivolta, Simone Sabbioni e Nicolò Martinenghi. Lo stesso Martinenghi, poco prima, aveva fatto sobbalzare la Scandone vincendo i 50 rana davanti al compagno di squadra e connazionale Fabio Scozzoli. Due quarti posti invece per la "Divina" Pellegrini, capitana di Aqua Centurions, nella 4x100 stile e nei 200 stile. Federica ci riproverà stasera (dalle 19 alle 21) con altre due staffette e con i 100. Nel frattempo di gare, la sua squadra è terza dietro Cali Condors ed Energy Standard.

SPORT
13 ottobre 2019
10 euro

SEMIFINALI SUPERCOPPA - SENIOR

Rimonta High Tech Dental, Stella Rossa ko

Il gran finale, ormai di tradizione, si è disputato in una serata di grande spettacolo. Sotto il segno di Capuzzo (Hippocampi) e poi Esposito (Rabibano) High Tech Dental ha rimontato la Stella Rossa ko. Il match è stato deciso nel terzo set, dove i padroncini di casa hanno prevalso con un servizio di precisione. Nel primo set, il gran finale si è risolto in un'attesa di un'ora, con la Stella Rossa che ha prevalso nel secondo set. High Tech Dental ha rimontato grazie alla precisione di Capuzzo. Esposito ha vinto il terzo set con un servizio di precisione. Capuzzo e Esposito si sono disputati il match con un servizio di precisione. High Tech Dental ha rimontato grazie alla precisione di Capuzzo. Esposito ha vinto il terzo set con un servizio di precisione. Capuzzo e Esposito si sono disputati il match con un servizio di precisione.

SEMIFINALI SUPERCOPPA - SENIOR

La Superò ci prova, l'Atletico Napoli fa tris e sorride

Il match è stato deciso nel terzo set, dove i padroncini di casa hanno prevalso con un servizio di precisione. Nel primo set, il gran finale si è risolto in un'attesa di un'ora, con la Stella Rossa che ha prevalso nel secondo set. High Tech Dental ha rimontato grazie alla precisione di Capuzzo. Esposito ha vinto il terzo set con un servizio di precisione. Capuzzo e Esposito si sono disputati il match con un servizio di precisione.

VARIE Pubblico in visibilo per Federica Pellegrini e gli altri italiani. Stasera dalle ore 19 il gran finale International Swimming League, che festa alla Scandone

Il match è stato deciso nel terzo set, dove i padroncini di casa hanno prevalso con un servizio di precisione. Nel primo set, il gran finale si è risolto in un'attesa di un'ora, con la Stella Rossa che ha prevalso nel secondo set. High Tech Dental ha rimontato grazie alla precisione di Capuzzo. Esposito ha vinto il terzo set con un servizio di precisione. Capuzzo e Esposito si sono disputati il match con un servizio di precisione.

Nuoto

Fede a Napoli già a 1'53"85 Bravi Di Liddo e Martinenghi

Il sorpasso di Fede e dei Centurions a Napoli, per la Champions dell' International Swimming League. Alla Scandone col tutto esaurito, l' evento nuovo in vasca corta regala grandi prestazioni e uno stravolgimento della classifica a punti: i Cali Condors di Dressel ora sono primi con 237.5 punti su Energy Standard (230), terzo è il team guidato da Giunta con 174 punti e quarti i Dc Trident a 162.5. Nicolò Martinenghi (25"98, prima volta sotto i 26") vince i 50 rana, Correia (Bra) i 200 sl, la 4x100 mx di Rivolta a Miressi è prima, podi di Elena Di Liddo (26"68, a 1/100 dal record italiano di Silvia Scalia), di Sabbioni e Scozzoli. La Pellegrini, alla prima individuale, è 4 a nei 200 sl per 5/100 con un 1'53"85 e in staffetta nuota 52"44 lanciata. Stasera (19, Eurosport 2) la 2 a giornata. In Coppa del Mondo (50 m) a Berlino, Ilaria Cusinato è 3 a nei 400 misti in 4'46"11, Federico Burdisso è 3° nei 200 delfino 1'57"78. Infine si ritira dopo la squalifica di 20 mesi per doping l' olimpionico Conor Dwyer (Usa).

The image shows a page from a sports newspaper, likely 'La Gazzetta dello Sport'. The main headline is 'Fede a Napoli già a 1'53"85 Bravi Di Liddo e Martinenghi'. Other visible headlines include 'Non solo Dyson Roma dilaga Pistoia già in crisi', 'Guida Fitzpatrick Speranza Pavan, 10° Rose, giro da incubo', and 'Fede a Napoli già a 1'53"85 Bravi Di Liddo e Martinenghi'. There are several small images, including one of a swimmer and another of a golfer. The page is filled with columns of text and various sports-related graphics.

L'iridata dei 1500

Quadarella e il suo "spazio blu" «Vorrei nuotare altri dieci anni»

Il Bookstore di piazza Duomo s'è gremito di gente ieri per Simona Quadarella intervistata da Valerio Piccioni. L'iridata dei 1500 stile libero ha detto che vorrebbe nuotare altri dieci anni. Ha poi distribuito autografi sul frontespizio del suo libro «Il mio spazio blu», scritto con Lorenza Bernardi e edito da Rizzoli.

Speciale Festival dello Sport LA TERZA GIOVINEA



Il progetto



Bebe e il suo team puntano sui Giochi «Folli e senza pezz»

Con "Fly" Bebe e il suo team puntano sui Giochi Olimpici di Tokyo. Il progetto è ambizioso e senza pezz. Bebe e il suo team puntano sui Giochi Olimpici di Tokyo. Il progetto è ambizioso e senza pezz.

Zanardi: «Più dei risultati contano i grandi tentativi»

Le domande dei Fenomeni per l'icona paralimpica «Sono un pantofolaio, ma la testa non si ferma mai»

Meo e la politica «Non è un'idea di scendere in campo per il governo»

Meo e la politica. Non è un'idea di scendere in campo per il governo. Meo e la politica. Non è un'idea di scendere in campo per il governo.

Meo e Fin dal 2018 «L'idea del governo è stata una sorpresa»

Meo e Fin dal 2018. L'idea del governo è stata una sorpresa. Meo e Fin dal 2018. L'idea del governo è stata una sorpresa.

Paltrinieri: «Braccio tante calorie: posso mangiare tanto e di tutto»

Paltrinieri: «Braccio tante calorie: posso mangiare tanto e di tutto». Paltrinieri: «Braccio tante calorie: posso mangiare tanto e di tutto».

Quadarella e il suo "spazio blu" «Vorrei nuotare altri dieci anni»

Quadarella e il suo "spazio blu". «Vorrei nuotare altri dieci anni». Quadarella e il suo "spazio blu". «Vorrei nuotare altri dieci anni».

Pizzaballa e le figurine Panini «Albino lascio il seggio»

Pizzaballa e le figurine Panini. «Albino lascio il seggio». Pizzaballa e le figurine Panini. «Albino lascio il seggio».

La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

Il nuoto

Bandiere e cori da stadio, la Scandone pazza di Federica

Cinquemila tifosi in festa per Pellegrini "Feeling speciale con Napoli: tornerò presto"

di Marco Caiazzo Gli sportivi più famosi del mondo, è cosa nota, vivono blindati. Manager, staff e allenatori costruiscono attorno alle stelle internazionali dello sport una vera e propria cortina di ferro. Non fa eccezione Federica Pellegrini, che a Napoli s'è concessa un solo bagno di folla: quello della piscina Scandone, che ieri l'ha vista protagonista della prima giornata della International Swimming League. Per tutto il resto, c'è Instagram. La Divina ha postato alcune "storie" sul suo soggiorno napoletano. In città è arrivata venerdì mattina, nel pomeriggio ha partecipato alla conferenza stampa della Isl ed effettuato un breve allenamento alla Scandone, durante il quale i tecnici stavano provando l'impianto audio. Federica ha sorriso ascoltando le note di 'O surdato 'nnammurato, accennando qualche parola: "Oje vita, oje vita mia", e poi ha sorriso all'allenatore Matteo Giunta, che ha postato il video sui social: "Ciao Napoli!". Quindi via in un albergo del Corso Umberto. Ieri mattina, secondo allenamento a Fuorigrotta, pausa pranzo, riposo e di nuovo alla Scandone per la prima giornata dell'evento sportivo, che continuerà oggi dalle 19 alle 21 (diretta Eurosport). Tra Federica e Napoli il feeling è stato immediato: «Negli ultimi anni sono venuta spesso in città», ha detto, ricordando la partecipazione al Gran Prix organizzato da Luciano Cotena. «Ma confesso che vorrei tornarci più spesso per conoscerla a fondo. Sono italiana, troverò il tempo per farlo». Quelli più avanti con l'età ricorderanno le esibizioni di Borg e Panatta al Palargento, i più giovani non possono aver dimenticato Russell Coutts, un gigante della vela alle World Series di America's Cup a Mergellina. Con la Pellegrini siamo su quel genere di atleti, fenomeni riconosciuti a tutte le latitudini. La Scandone ribolliva di passione sin dal primo pomeriggio, ieri. Tutto esaurito per Federica, otto medaglie mondiali consecutive e due ori olimpici in carriera: 5mila tifosi sugli spalti per una leggenda che è iniziata quindici anni fa e ancora continua. Quando si sono spenti i riflettori per la presentazione di 200 stile femminili, i napoletani hanno fatto sentire la propria voce. D'altronde, lei, capitana del team Aqua Centurions, era stata chiara: «Forse non saremo i più forti a questa International Swimming League, ce la metteremo tutta ma abbiamo bisogno del sostegno dei tifosi: dai napoletani non posso che aspettarci il solito, grande calore». Missione compiuta, Federica ha chiuso positivamente al quarto posto i 200 stile libero vinti da Siobhan Haughey. L'italiana ha lottato a lungo per il terzo gradino del podio, sfuggito per pochi centesimi. Poco dopo, è arrivato il quarto posto anche con la staffetta 4x100 stile insieme a Di Pietro, Oliveira e Munoz. Oggi si replica, la Divina sarà ancora in vasca nei 100 stile e nelle staffette. «Napoli ha un pubblico speciale, è sempre bello tornare qui. Confesso che ero stata alla Scandone prima del restyling per le Universiadi e mi era sembrata già molto bella. E poi il calore dei tifosi è davvero unico». Ieri nelle altre gare, dominio azzurro nei 50 rana con Martinenghi al primo posto e Scozzoli al secondo. Strappa l'ovazione anche la staffetta 4x100, vinta dagli italiani dell'Aqua Centurions. © RIPRODUZIONE RISERVATA k La Divina Federica Pellegrini: alla piscina Scandone cori da stadio, bandiere e trombe per la sua esibizione in vasca al torneo internazionale di nuoto. "Con Napoli - ha detto Federica - ho sempre avuto un feeling speciale, tornerò presto"

NUOTO/INTERNATIONAL

NAPOLI S' INFIAMMA PER I CENTURION

3° posto provvisorio per il team della Pellegrini

GIANMARIO BONZI Detto, fatto. Gli Aqua Centurions avevano promesso una prima giornata da fuochi d'artificio alla Scan done di Napoli, chiamando a raccolta il caldissimo pubblico partenopeo, e dalle parole sono passati ai fatti. Terza posizione provvisoria in classifica a quota 174 punti (davanti ai DC Trident, sorpasso al vertice con i Cali Condors ora pri mi); ancora una doppietta nei 50 rana con il duo Martinenghi-Scozzoli che pure si è difeso bene anche sui 200 rana e poi il successo esaltante nella staffetta mista maschile e il terzo posto nella 4x100 stile uomini, con Di Liddo brava a esaltarsi nei 50 farfalla chiudendo terza a un centesimo dal primato italiano della Scalia. Punti e prestazioni notevoli per il team a trazione italiana guidato da Matteo Giunta, bravo ad azzeccare tutte le scelte. Il vero vincitore della prima giornata nella seconda tappa dell' International Swimming League, la nuova competizione a squadre, è in ogni caso il pubblico partenopeo, numeroso e soprattutto rumoroso, come aveva chiesto alla vigilia Federica Pellegrini: «Mostreremo a tutti cos' è il tifo vero». E' stato così. Gli atleti dal canto loro cominciano sempre più a calarsi in una parte diversa, cioè in quella dei protagonisti sì, ma con un fine comune e non solo individuale. Conferme per King, Dahlia e Le Clos, grande debutto nella manifestazione di Caeleb Dressel che brucia Florent Manaudou in uno spettacolare 50 stile vinto in 20"64 grazie alla vasca di ritorno. "Uno a zero per lui", dice il francese appena rientrato alle gare. La rivincita a Tokyo 2020. Campo partenti di altissimo profilo anche nei 200 stile donne, conquistati di nuovo da Haughey (Hong Kong), davanti a Titmus e Sanchez, con Pellegrini quarta e non ancora al top della forma nonostante un bel rush finale, in 1'53"78. Alla fine, applausi per tutti e festosa invasione dei bambini a caccia di autografi e selfie. Oggi si replica, dalle 19, sempre in diretta su Eurosport 2.

